



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, 27 dicembre 2020  
Liturgia della Parola: \*Gen 15,1-6; 21,1-3; \*\*Eb 11,8-19; \*\*\*Lc 2,22-40  
La preghiera: *Il Signore è fedele al suo patto*

Due famiglie particolari vengono messe alla nostra attenzione: Abramo, Sarà e Isacco con cui inizia la storia della salvezza; Giuseppe, Maria e Gesù con cui si compie la storia della salvezza.

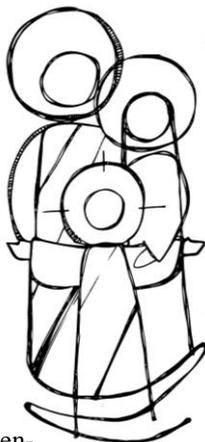
Le prime due letture attraverso la famiglia di Abramo ci offrono alcuni spunti su cosa significa vivere nella fede e di fede. Il primo riguarda la fede e il tempo. Infatti la prima lettura è composta da due brani, il primo del capitolo 15 e il secondo del 21 del Genesi, che collegano in un'unica visione la promessa del figlio Isacco e la sua nascita, solo che fra questo due momenti, seguendo la cronologia biblica, passano quindici anni. E sono anni segnati dal tentativo umano di realizzare la promessa avendo un figlio, Ismaele, da Agar schiava di Sara; dalla vicenda del nipote Lot e delle città di Sodoma e Gomorra. Solo al termine di questi anni Dio alle querce di Mamre dà ad Abramo una scadenza precisa per la realizzazione della promessa della discendenza. Questa, come ci racconta la seconda parte della prima lettura, avviene nella gioia di due anziani ed il nome Isacco - letteralmente «figlio del riso» - ne è l'emblema, giunto al compimento dei cento anni di Abramo. La fede come pazienza, come capacità di attendere i tempi di Dio che spesso non sono i nostri anche prendendosi dei rischi di anticipare i momenti o di scegliere strumenti inadeguati. Fede come capacità di rimanere attaccati ad una promessa che va tenuta viva nella propria esistenza.

La seconda lettura, di nuovo, ci parla della fede di Abramo e di Sara nella nascita di Isacco, ma vi aggiunge l'attenzione sull'episodio del suo sacrificio di Isacco in cui la fede si mostra come fiducia radicale nel Dio della vita; fiducia che si manifesta in azioni concrete (cfr. Gc 2,21-22) sostenute dalla speranza.

Il lungo Vangelo della presentazione al tempio di Gesù con l'incontro dei due anziani, il giusto Simeone e la profetessa Anna, dove prevale l'aspetto della quotidianità come situazione in cui la fede aiuta a leggere e vivere lo straordinario. Così Luca ci racconta che nella normale situazione di ogni famiglia ebraica cui nasce un figlio e che deve osservare i rituali della legge mosaica (cfr. Lv 12,1-8), si inserisce lo straordinario di due profezie e di una benedizione. Straordinario che non viene dal caso, ma come sottolineato per tre volte da Luca dallo Spirito Santo, che protegge, ispira e muove le azioni dei giusti e dei profeti. Straordinario di fronte al quale Maria e Giuseppe, nonostante tutto ciò che hanno già vissuto, rimangono stupiti, meravigliati, toccati profondamente dal gesto di accogliere il piccolo Gesù tra le braccia, dalle parole pronunciate su di lui e dalla benedizione che ricevono. E come se non fosse abbastanza

si aggiungono anche quelle della profetessa Anna che mette in relazione questo bambino con la "redenzione" di Israele, come nell'inizio del benedictus (Lc 1,68). Nonostante questo Maria e Giuseppe con il loro figlio rientrano nell'ordinario ritornando a Nazaret, alla vita nascosta in un piccolo borgo della Galilea, al lavoro di artigiano, alle faccende domestiche, alle relazioni solite con parenti e vicini. Ma, di nuovo, Luca ci sorprende parlando di Gesù che cresce in modo ordinario, ma anche «pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» anticipandoci che un destino speciale lo attende e questo è già visibile per chi è sensibile allo Spirito

Così la *Amoris Laetitia* ci aiuta a comprendere il valore della Sacra Famiglia per la nostra vita quotidiana: «L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazaret,



illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. “Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi che cos’è la fami-

glia, cos’è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l’educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell’ordine sociale” (Paolo VI, Discorso a Nazaret, 5 gennaio 1964)» (Amoris Laetitia, 66) [Don Stefano Grossi]

---

## 1 GENNAIO 2021 MARIA MADRE DI DIO

Liturgia della Parola: Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21

*La preghiera: Dio abbia pietà di noi e ci benedica*

Mentre celebrano la divina maternità di Maria, le letture trovano nella paternità di Dio nei confronti di Israele (I lettura), di Gesù (vangelo) e dei cristiani (II lettura) un loro elemento di unità. La benedizione, che nella famiglia ebraica è normalmente opera paterna, risale in ultima istanza a Dio Padre e raggiunge i figli d’Israele attraverso mediatori umani come padri di famiglia e sacerdoti (“Essi porranno il mio nome sui figli d’Israele e io li benedirò”); il nome imposto al bambino proviene dal cielo, dall’alto, cioè da Dio Padre (vangelo); lo Spirito del Figlio effuso nel cuore dei credenti suscita in loro l’invocazione “Abbà, Padre” (II lettura).

Nato in un luogo preciso, in una famiglia precisa, accolto in un popolo preciso con riti e usanze culturali e religiose peculiari, Gesù riceve il nome che lo impegna a vivere la propria libertà: e la libertà la si vive all’interno di limiti e condizionamenti precisi. È così per Gesù, è così per ogni cristiano, che è un chiamato alla libertà (cf. Gal 5,3). E questa libertà, che è dono e responsabilità al tempo stesso, è opera dello Spirito che rende i credenti figli di Dio e dunque eredi, gente a cui tutto viene consegnato nelle mani. Non schiavi che subiscono un fato, ma uomini liberi che si lasciano guidare dallo Spirito.

Luogo della libertà è l’interiorità in quanto spazio di elaborazione del senso, di accoglienza del reale e di maturazione delle scelte e delle decisioni: Maria, che riflette e medita “nel suo cuore” (Lc 2,19) sugli eventi che accadono e che custodisce interiormente parole che destano stupore, coltiva ed elabora in sé il senso di tali eventi, lo concepisce, lo porta in grembo come in grembo ha portato il figlio, gli dà progressivamente una forma, attendendo di partorirlo, o meglio, di essere lei generata a tale senso che la coglie quale madre del Signore.

Se Luca parla di un compiersi di giorni (cf. Lc 2,21) e Paolo della “pienezza del tempo”

(Gal 4,4), la benedizione sacerdotale, pronunciata quotidianamente nella liturgia sinagogale (cf. Nm 6,24-26), esprime la benevolente azione quotidiana di Dio verso l’uomo: un’azione da riconoscersi nell’opacità del trascorrere dei giorni e dell’avvenire dei fatti. L’attività interiore e spirituale di memoria e riflessione, di cui Maria è soggetto, è luogo di unificazione del tempo e di discernimento della benedizione divina nel quotidiano. (p. L. Manicardi)

\* \* \*

Al centro della scena, tra l’andare e il venire dei pastori, Maria osserva quello che le sta succedendo intorno e custodisce questa esperienza nel suo cuore. Maria non ha fretta di tirare conclusioni. Non ha urgenza di dare interpretazioni a quanto sta accadendo, non ha bisogno di appiccicare delle etichette o esprimere dei giudizi. Non semplifica, non banalizza. Semplicemente si lascia interpellare dagli stimoli in cui è immersa e li trasforma in domande interiori che per il momento rimangono aperte. E accetta di non capire. Maria non aggredisce la realtà che vive. Non la plasma secondo i suoi schemi o preconcetti. Non pretende di conoscerla a priori. Non si arroga il diritto di detenere la verità. Anzi, accetta di mettersi in discussione, si lascia toccare da quanto sta vivendo. Si mette in attesa che sia la realtà stessa a rivelare il mistero in cui si trova immersa. Di una cosa ormai è certa: essa stessa è parte di questo mistero. E sa che per comprenderlo deve viverlo fino in fondo.

Così facendo, Maria si lascia conoscere a partire da una chiave di lettura esterna a sé, non contaminata da giudizi e preconcetti. E si vede in tutta la sua bellezza reale. Non è sottomessa al mistero, ne diventa protagonista essenziale. Non per controllarlo, non per gestirlo, bensì per gustarlo in tutta la sua ricchezza. È così che la novità della buona notizia si dischiude in lei ed è così che può trovare dimora anche presso di noi.

(F. Emanuele Bottaro SJ)

Rimangono in vigore le **restrizioni sanitarie per la partecipazione alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata** (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

*L'Associazione Toscana Tumori ringrazia: sotto il loggiato Domenica 20, sono stati raccolti 1.040,00 euro che saranno destinati ad offrire a domicilio un servizio specifico ai pazienti oncologici che necessitano assistenza.*

#### ✠ I nostri morti

*Vanda Beveroni ved. Berti*, di anni 94, via Mazzini 171; esequie il 21 dicembre alle ore 15.

*Mazzoni Alfio*, di anni 84, via Lazzarini 60; esequie il 24 dicembre alle ore 9,30.

#### ☺ I Battesimi

Il 26 dicembre, alle ore 10,30, ha ricevuto il Battesimo *Ianigro Niccolò*.

#### Solennità di Maria Madre di dio.

\*Giovedì 31 dicembre alle 18.00, Messa prefestiva seguita dal **canto del Te Deum di ringraziamento** per l'anno.

#### \*Venerdì 1° gennaio 2020

Durante il giorno le messe in orario festivo.

8.00 - 9.15 - 10.30 - 12.00 - 18.00

#### Corso Prematrimoniale

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio inizierà Giovedì 14 gennaio 2021, alle ore 21,00 presso la parrocchia dell'Immacolata. Sette incontri consecutivi più una domenica insieme se sarà possibile in presenza se no in remoto.

Le Iscrizioni in archivio della Pieve dalle ore 10,00 alle 12,00 tel 0554489451.

#### Il carrello nel chiostro

Davanti al presepe all'accesso del chiostro trovate un carrello dove poter mettere alcuni generi alimentari da condividere con le famiglie più bisognose se della parrocchia e del territorio attraverso il lavoro del nostro "*Chicco di Grano*". Mi riserverò di scrivere qualcosa su questo, anche come resoconto, nei prossimi notiziari. Fare un piccolo bilancio e condividere quali sono i bisogni, le risorse, le forze in campo, è doveroso e interessante per tutti. E voglio anche ringraziare per tanta generosità vista.

Intanto però vi invito a contribuire al carrello. E comunico che è possibile anche fare una donazione in denaro detraibile con bonifico su conto corrente con causale "Emergenza Covid" Conto/c 2152 - CRF filiale di Sesto Fiorentino PARROCCHIA SAN MARTINO A SESTO FIORENTINO IT55D0306918488100000002152

Potrete poi richiederci la ricevuta da allegare alla denuncia dei redditi.

#### Mostra concorso dei presepi

Cari parrocchiani piccoli e grandi anche quest'anno vi invitiamo a fare il presepe nelle vostre case. Ognuno con le proprie capacità in maniera classica o fantasiosa, con tutti i materiali possibili, anche con le modalità che la tecnologia ci mette a disposizione: insomma tirate fuori l'estro che ognuno di voi ha dentro; perché riprendendo le parole di papa Francesco: "Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi".

Come d'abitudine avremo la nostra mostra che però, per le ormai note restrizioni, abbiamo pensato in maniera diversa.

Dovrete inviare una foto del vostro presepe sul numero WhatsApp 3408024745 oppure caricare la foto direttamente sulla piattaforma Padlet <https://padlet.com/oranspiluiigi/jkblue9y7gi5usj6> che diffonderemo su i gruppi Whatsapp parrocchiali e che trovate sul sito.



---

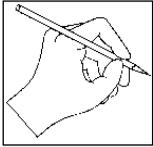
#### Primo venerdì del mese

**Venerdì 8 Gennaio**

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

dalle 10.00 alle 18.00

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo.



## APPUNTI

1° Gennaio 2021 – Dal messaggio per la 54ª Giornata mondiale della Pace di Papa Francesco (Di Pier Giuseppe Accornero)

### **La cultura della cura come percorso di pace**

*La pandemia aggrava la crisi alimentare, economica, migratoria e provoca pesanti sofferenze. Ricorda medici, infermieri, farmacisti, ricercatori, volontari, cappellani e tutto il personale. Rinova l'appello «affinché misure adeguate garantiscano a tutti l'accesso ai vaccini e alle tecnologie necessarie. Accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà» ci sono «diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia, guerre e conflitti che seminano morte e distruzione». Il Pontefice fonda le basi della cultura della cura in Dio Creatore, nel suo Figlio Gesù Cristo e, infine, nella dottrina sociale della Chiesa, come spiega nell'enciclica «Laudato si'»: «La cura autentica della nostra vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile da fraternità, giustizia e fedeltà». La missione di Gesù, che egli proclama nella sinagoga di Nazaret (Luca 4,16-21), è «portare ai poveri il lieto annuncio; proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi» perché «Gesù è il buon pastore che si prende cura delle pecore, il buon samaritano che si china sull'uomo ferito e che suggella la cura offrendosi sulla croce e liberandoci dalla schiavitù del peccato e della morte»*

Una volta libera dalle persecuzioni, la Chiesa attuò la «charitas christiana» istituendo o suscitando «ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi, ospizi, esempi di carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede». La dottrina sociale della Chiesa offre a tutti la «grammatica della cura» in quattro principi: «Promozione della dignità di ogni persona; solidarietà con poveri e indifesi; sollecitudine per il bene comune; salvaguardia del creato».

*Promozione della dignità e dei diritti della persona*, concetto nato e maturato nel Cristianesimo. Persona «dice relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento. E ogni persona è creata per vivere insieme nella famiglia, nella società dove tutti i membri sono uguali in dignità». Una dignità con diritti e doveri.

*Solidarietà con poveri e indifesi*: «La cura della Terra, casa comune, non può essere autentica se

non si accompagna alla tenerezza per gli esseri umani». Di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze, invita «a imprimere alla globalizzazione una rotta comune, veramente umana» – come asserisce nella «Fratelli tutti» – sollevando quanti soffrono «da povertà, malattia, schiavitù, discriminazioni, conflitti».

*Sollecitudine per il bene comune* riguarda anche le generazioni future. Bergoglio ribadisce: «La pandemia mostra che ci troviamo sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», come disse il 27 marzo nella piazza San Pietro deserta, «perché nessuno si salva da solo e nessuno Stato può assicurare il bene comune della propria popolazione». I rapporti tra le nazioni «dovrebbero essere ispirati a fratellanza, rispetto reciproco, solidarietà e osservanza del diritto internazionale», rispettando il diritto umanitario «soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Molte regioni e comunità hanno dimenticato il tempo in cui vivevano in pace e sicurezza».

*La salvaguardia del creato* è un dovere impossibile da realizzare se le città sono epicentri di insicurezza; «i loro abitanti vengono attaccati e bombardati da esplosivi, artiglieria e armi leggere; i bambini non possono studiare; uomini e donne non possono lavorare. La carestia attecchisce dove era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire».

*Fondo contro la fame con i soldi delle armi* – Francesco rilancia la proposta che Paolo VI fece quando parlò all'assemblea Onu a New York (4 ottobre 1965): «Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato a rendere normali i conflitti nel mondo? Come convertire il nostro cuore alla pace nella solidarietà e nella fraternità?» Pandemia e cambiamenti climatici mettono in luce la grande dispersione di risorse in armi, specie quelle nucleari, che potrebbero essere utilizzate «per la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari». Bisogna «costituire con i soldi delle armi e delle spese militari un Fondo mondiale per eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo». Quindi è fondamentale che la cultura della cura nasca in famiglia, si sviluppi nella scuola, nell'università, nei media. Conclude: «Non può esserci pace senza la cultura della cura, un impegno a interessarsi alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza».